

Oltre l'8 marzo Donna - Lavoro - Famiglia



INTERVENTO DI LAURA PUDDU
SEGRETARIA CONFEDERALE UST CISL SULCIS IGLESIENTE

Martedì 08 aprile 2011 ore 9³⁰ - Cagliari – Salone «Giuseppe Sechi»

Un saluto a tutti i partecipanti ed un sentito ringraziamento per avere l'opportunità di fare alcune semplici e brevi considerazioni che interessano la Donna nel contesto del lavoro – famiglia.

Nel mio territorio purtroppo il problema abbraccia una altissima percentuale di donne che, considerata la situazione di estremo disagio sociale ed economico, sono costrette a lavori precari e saltuari, sono, altresì costrette, a lavori che riescano in qualche modo a diminuire lo stato di crisi all'interno del proprio nucleo familiare, rappresentato troppo spesso dall'incertezza lavorativa, non solo della donna ma anche dell'uomo.

Oggi, più che nel passato, la priorità nel ricercare un lavoro, è data dal bisogno di far fronte all'emergenza della famiglia, considerando la stessa il primo soggetto da proteggere ed aiutare nelle varie esigenze, soprattutto verso i figli, che soffrono di un ambiente esterno ostile, dove il desiderio di una sacrosanta prospettiva di vita normale, sta diventando sempre più virtuale.

Viviamo una quotidianità difficile e contornata da drammi occupativi ed economici che non lasciano spazio nemmeno all'ambizione di raggiungere un lavoro conseguente al sacrificio che molte volte si percorre nello studio, già essendo consapevoli che studiare sta diventando impossibile perché è impossibile sostenere le spese derivanti.

Non è più logica la dinamica: **IO STUDIO PER DIVENTARE QUELLO CHE VORREI**

Non è più logica dire: **IO LAVORO PER LA MIA AUTONOMIA e LA MIA REALIZZAZIONE**

La ricerca disperata di un lavoro è necessaria soltanto per contribuire alle normali esigenze della persona e della famiglia.

Dobbiamo fare i conti con la cassa integrazione, la mobilità, la precarietà, dobbiamo accontentarci dei lavori stagionali, quando va bene, aspettare che tutte le tragedie lavorative si riprendano, ma non si riprendono mai, e quindi, aumenta il ricorso ai sostegni economici, quando si è fortunati, facendo diminuire l'orgoglio di essere produttivo dentro una Società produttiva, una Società caratterizzata dal lavoro e dalla dignità di essere un lavoratore.

Io personalmente, svolgo un lavoro che è in linea con la Laurea conseguita.

Lavoro in una Comunità per minori, la classica CASA FAMIGLIA, che ospita minori provenienti da situazioni familiari molto disagiate, da situazioni giudiziarie e quant'altro.

Ebbene, anche in questo campo, dove dovrebbe essere garantita l'assistenza a minori che prima o poi dovranno incontrare il MONDO ESTERNO, da soli, perché il più delle volte SONO SOLI, forse in pochi, riescono ad immaginare, quanta e quale indifferenza, burocrazia, inadeguatezza del sistema sociale, impedisce un NORMALE funzionamento dell'attività ordinaria.

In questo campo esistono figure professionali che fanno i turni come nelle fabbriche più grandi, e il lavoro ordinario diventa sempre straordinario perché i pagamenti dei Comuni, del Centro Giustizia Minorile, sono talmente lenti che, lo stipendio, le 800 €, ARRIVANO DOPO MESI.

Questo aspetto diventa secondario rispetto all'obiettivo principale caratterizzato da un lavoro che deve mettere a disposizione la massima professionalità accompagnata da un ser-

vizio vitale per tanti coloro che non hanno avuto la fortuna di avere una Famiglia adeguata, e di quanti non hanno neppure una famiglia.

lo voglio approfittare per dirlo in questa occasione:

Esistono problemi che si vedono , che si sanno, ma esistono anche tante altre storie che non fanno parte della cronaca quotidiana, investono però centinaia di lavoratori, in altissima percentuale lavoratrici, che seppure non manifestano il disagio sotto i palazzi politici credo abbiano il diritto di rivendicare attenzioni che mancano, gravi attenzioni che ricadono pesantemente su un sistema sociale che stenta a poter essere definito come tale.

Da queste poche e semplici considerazioni credo che Il sindacato e l'impegno femminile al suo interno non può essere un impegno meramente statutario o riferito a stupidaggini come quelle delle quote rosa, deve essere un impegno di uomini e di donne di giovani e meno giovani all'interno di un riferimento che resta decisamente essenziale per alimentare propulsione nella politica distratta e verso situazioni che non riescono a stare nei tempi di una modernità dove la famiglia e il lavoro, per l'uomo ma anche per la donna, deve stare al centro di ogni cosa per rappresentare meglio di adesso un Società Moderna.